

Foto Ansa



Alcuni partecipanti al No Berlusconi Day del 5 dicembre 2009 a Roma



D'Alia (Udc) «È sorprendente la introduzione della prescrizione per i processi per mafia, terrorismo, riduzione in schiavitù e altri gravi reati di particolare allarme sociale»



Pecorella «Tra una norma che incide in modo pesante come quella sul processo breve e un'altra che produce lo stesso risultato senza impatto, preferisco l'ultima»

Anm: «La Giustizia così è in ginocchio» Il Pd è già di traverso

Terminati i buoni propositi di dialogo pre-natalizi Bersani: «Questa è un'amnistia per i colletti bianchi e noi non ci stiamo». Palamara: «Si rischia l'impunità»

Le reazioni

MARIA ZEGARELLI

ROMA
mzegarelli@unita.it

Severo il giudizio dell'associazione nazionale dei magistrati sui provvedimenti presentati su mandato di Berlusconi dal senatore Giuseppe Valentini. Secondo il presidente Luca Palamara, che ha parlato a Skytg24, la norma sul processo breve «rischia di mettere in ginocchio la già disastrosa macchina della giustizia». Un sistema che non «dà giustizia alle vittime del reato e rischia di dare impunità a chi ha commesso fatti delittuosi». L'Anm, dunque, boccia il processo breve e torna a invocare «una riforma seria per un servizio giustizia credibile agli occhi dei cittadini».

Chiusura anche dall'opposizione e colata di gelo sul tanto auspicato dialogo post-natalizio. L'ultimo colpo di mano, l'annunciato decreto blocca processi, poi, ha chiuso anche l'ultimo spiraglio, Pierluigi Bersani annuncia battaglia: «Sul processo breve il Pd si metterà di traverso», perché ormai è chiaro che dopo l'accelerazione sulle leggi care al premier, secondo il segretario «stiamo entrando in un tunnel pericolosissimo. Se sarà scelta la strada annunciata ci metteremo di traverso». Il processo breve, dice durante una conferenza stampa sulle proposte contro la criminalità organizzata, «è una amnistia per i colletti bianchi e non si può per le esigenze di una persona, mettere a repentaglio un inte-

ro sistema». A Berlusconi lancia la sfida: «Se vuole dimostrare di essere uno statista, questo è il momento per dimostrarlo. Non si può discutere di riforme e insieme di processo breve. Questo è evidente per un bambino». Ci fosse qualcuno, almeno, prosegue, nel Pdl pronto ad assumersi la responsabilità richiesta dal momento. Se fossimo un paese normale, come tutti gli altri di mezzo mondo, avremmo ripreso i lavori parlamentari discutendo «di disoccupazione, di disagio sociale, di immediati interventi sulla fiscalità». Invece, no, qui non è come «in Francia, in Spagna, in America». Qui si fanno «astratti discorsi sulle aliquote» e forse, chissà, questa è un'altra cosa «che dovrebbe essere ben valutata dall'opinione pubblica». Il coordinatore della segreteria del Pdc, Alessandro Pignatelli, legge le dichiarazioni di Bersani e commenta che «era ora» di mettersi di traverso, perché con le leggi ad personam «non si fanno le riforme, si demoliscono le democrazie».

Processo breve e non solo. Legittimo impedimento, per dirne un'altra. «È una vera e propria truffa nei confronti del parlamento e dei cittadini onesti», commenta Federico Palomba, Idv, in commissione Giustizia. Bocciatura anche da parte dei sindacati Fp Cgil, Uilpa, Rdb e Flp: «È giunta l'ora che il governo la smetta di parlare di riforma della giustizia per i cittadini se poi i suoi comportamenti vanno in direzione contraria». Intanto hanno annunciato una giornata di sciopero per il 5 febbraio di tutti i lavoratori giudiziari. ♦